

Orientamenti per la stesura delle **linee guida** per le politiche culturali della Provincia autonoma di Trento



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



Gli orientamenti per la stesura delle linee guida per le politiche culturali della Provincia autonoma di Trento sono emersi dai confronti organizzati nel Forum per la Cultura in Trentino, voluti dall'Assessorato all'istruzione, università e cultura della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con tsm-Trentino School of management, smtc-Scuola di Management del Turismo e della Cultura.

Componenti del Forum: Corinne Baroni, Fondazione Teatro Coccia di Novara; Pietrangelo Buttafuoco, giornalista e scrittore; Edoardo Dallari, giornalista e scrittore; Paola Fandella, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Mons. Pasquale Iacobone, Pontificia Commissione di Archeologia Sacra; Stefano Lombardi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Davide Rondoni, poeta e scrittore; Renato Troncon, Università di Trento.

INDICE

1	Lo scenario attuale: il sistema della cultura tangibile e intangibile in Trentino	p. 5
2	Il cambio di paradigma	p. 8
3	Dalle iniziative al sistema culturale trentino	p. 11
4	La valorizzazione del patrimonio culturale	p. 12
5	Le industrie culturali e creative	p. 14
6	I giovani	p. 15
7	Una formazione per le professioni della cultura	p. 16
8	Governance ed action plan: la dimensione europea	p. 17

1 | Lo scenario attuale: il sistema della cultura tangibile e intangibile in Trentino

Il sistema della cultura in Trentino può essere descritto nei termini di sei sottosistemi principali, che vengono qui configurati come sei ambiti formati in connessione ai processi storici e normativi dell'Autonomia del Trentino.

Il primo ambito è rappresentato dagli enti culturali museali che formano il sistema museale del Trentino. I musei della Provincia (il MUSE-Museo delle Scienze, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, il Museo di arte moderna e contemporanea - Mart, il Museo Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali, la Fondazione Museo Storico del Trentino) rappresentano l'ossatura di una rete e di un sistema museale completata dai musei privati che hanno rilevanza provinciale (il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, il Museo Diocesano Trentino, la Fondazione Museo civico di Rovereto e il MAG-Museo dell'Alto Garda) e da altri siti importanti quali i musei archeologici (il Museo Retico, lo Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas e i siti delle palafitte del lago di Ledro). Questo sistema, la cui proposta copre l'intero campo dell'offerta museale, ha saputo conquistarsi una posizione rilevante non solo in campo nazionale ma anche internazionale. Il Trentino, oggi, si propone come un territorio con una proposta culturale importante, con uno speciale posizionamento per quanto riguarda le tematiche della contemporaneità. A questo ambito appartengono anche i suoi nove ecomusei che concorrono a recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura e le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Una menzione a parte merita Arte Sella, progetto conosciuto a livello internazionale. I visitatori annuali dei musei del Trentino possono essere stimati intorno a 1.600.000.

Il secondo ambito è rappresentato dal Sistema Bibliotecario Trentino. "La biblioteca pubblica è la via di accesso locale alla conoscenza e costituisce una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza delle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali. La biblioteca pubblica è il centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e informazione", così recita il manifesto IFLA/UNESCO sulle biblioteche. In Trentino operano 86 biblioteche pubbliche comunali, alle quali si aggiungono 47 punti di lettura e di prestito, dislocate in 106 Comuni su 177; 50 sono le biblioteche speciali e di conservazione collocate prevalentemente a Trento e Rovereto,

i maggiori centri del Trentino. Il patrimonio documentario delle biblioteche di pubblica lettura ammonta ad oltre 3.750.000 volumi mentre gli utenti sono oltre 2.140.000.

Il terzo ambito consiste nel sistema della formazione musicale, che trova nelle tredici scuole musicali il suo punto di riferimento e che si è andato formando negli ultimi trent'anni. Questo sistema, unico in Italia, si basa sulla collaborazione tra pubblico e privato. Le scuole musicali sono infatti soggetti privati che attraverso il finanziamento della Provincia erogano la formazione musicale a circa 8.000 alunni (compresi i giovani dei corpi bandistici che, grazie a un accordo tra le scuole musicali e la federazione delle bande, usufruiscono dei servizi formativi delle scuole) sulla base di un percorso formativo preciso, stabilito dagli orientamenti didattici approvati dal governo provinciale. A questo ambito appartiene anche il Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento e Riva del Garda, istituzione statale/provinciale di alta formazione accademica musicale.

Il quarto ambito è il sistema dello spettacolo che in Trentino ha, come suo punto focale, il Centro Servizi Culturali S. Chiara, l'ente pubblico economico provinciale istituito con lo scopo di gestire i due spazi dedicati allo spettacolo siti a Trento che, nel tempo, è divenuto il principale motore dell'offerta di spettacolo in Trentino, con una programmazione che spazia dal teatro alla lirica, dalla danza al musical, fino alla valorizzazione di importanti monumenti storici (rete dei castelli). Accanto al Centro opera il Coordinamento Teatrale Trentino che ha lo scopo di portare il teatro e il cinema nelle sale dei comuni del Trentino. I Comuni serviti dal Coordinamento sono 21, dimensione che rappresenta una rete territoriale straordinaria vista anche la conformazione geofisica del territorio provinciale. Il sistema dello spettacolo si completa con importanti festival d'arte che hanno raggiunto fama nazionale e internazionale: Oriente Occidente a Rovereto per la danza contemporanea, Drodeseira/Centrale di Fies per le performance contemporanee, Trento Film Festival come appuntamento internazionale sul cinema e sulle tematiche legate alla montagna. E ancora Pergine Festival, MusicaRiva Festival, il Festival Internazionale Wolfgang Amadeus Mozart, l'Accademia di Smarano, il circuito del Jazz del Trentino che ogni anno da febbraio a novembre propone un percorso nella musica jazz che coinvolge l'intero territorio provinciale. Questo ambito supporta anche tutti quegli operatori dello spettacolo che operano in maniera professionale o semi-professionale, occupandosi prevalentemente della produzione di spettacoli di sperimentazione e di formazione. Nella provincia di Trento, gli ingressi ad attività cinematografiche, teatrali e concertistiche superano il milione, di cui oltre la metà a Trento.

Il quinto ambito è formato dall'associazionismo culturale. Il Trentino è sempre stato una terra in cui il volontariato ha avuto una notevole importanza per la vita sociale e civile. Per questo può vantare un grandissimo numero di associazioni culturali che si occupano di diversi ambiti della cultura. Va qui sottolineato come nel tempo il mondo del volontariato si sia organizzato in Federazioni, quale quella dei corpi bandistici, con 87 bande e oltre 5000 bandisti, quella delle filodrammatiche e quella dei gruppi folcloristici (110 associazioni con 2468 soci e 45 circoli culturali con 2025 soci). Non ultima la Federazione dei cori con più di 200 formazioni e oltre 5800 coristi.

Il sesto ambito che configura la cultura trentina è quello del patrimonio culturale tangibile. La sua tutela e conservazione rientrano fra i principi della Costituzione (articolo 9) e sono un obbligo di legge, come definito dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). In base allo Statuto di autonomia le competenze statali in materia di beni culturali sono attribuite alla Provincia autonoma di Trento che esercita pertanto funzioni di ordinamento, tutela, vigilanza, conservazione e manutenzione del patrimonio. Su queste basi essa, seguendo le disposizioni del Codice dei beni culturali, promuove la salvaguardia, la messa in sicurezza, lo studio, la ricerca, la conoscenza del patrimonio di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico, bibliografico, religioso del territorio trentino, per assicurarne le migliori condizioni di fruizione e accessibilità.

In chiave interdisciplinare, le funzioni esercitate dalla Soprintendenza per i beni culturali si estendono su 53 aree archeologiche di cui 15 siti accessibili al pubblico, 3631 beni immobili soggetti a tutela (di cui 1496 di proprietà pubblica, 1134 di proprietà ecclesiastica, 861 di proprietà privata, 140 di proprietà mista) cui vanno aggiunte, per le sole competenze di tutela, 252 aree di rispetto collegate a beni immobili, 20.000 beni culturali mobili di proprietà provinciale, 9000 di altri enti pubblici, 1600 beni di proprietà privata, 50.000 di proprietà ecclesiastica, un patrimonio storico fotografico di oltre 1.500.000 opere e oggetti (positivi, negativi, matrici, macchine fotografiche di interesse storico), 52.000 metri lineari di documenti in Archivio di deposito, 7000 metri lineari di documenti in Archivio storico, 577 inventari pubblicati on line.

2 | Il cambio di paradigma

Come si può evincere dalla rassegna appena compiuta, i diversi ambiti della cultura trentina offrono un'ampia varietà di eventi e iniziative, molte di sicura qualità. Le considerazioni svolte in sede di Forum hanno però evidenziato trattarsi di iniziative spesso frammentate, senza un vero coordinamento e a volte autoreferenziali, deboli nella capacità di proporsi al di fuori dei confini provinciali. Si tratta, in diversi casi, di ambiti statici centrati su paradigmi e codici prevalentemente rivolti al lato dell'offerta e della domanda interna organizzati in "settori" verticali, chiusi in se stessi.

Sommariamente, le principali criticità del sistema culturale trentino sembrano essere relative ai seguenti elementi:

- La frammentazione;
- Il numero esiguo di azioni e obiettivi di sistema;
- La limitata presenza di partenariati ampi e diffusi e di advisory board;
- Il numero ridotto di qualificate direzioni artistiche;
- Uno scarso grado di coinvolgimento attivo dei giovani nelle professioni artistiche;
- Il blocco generazionale;
- L'invecchiamento del management;
- Una promozione centrata pressoché esclusivamente sui grandi eventi;
- Una comunicazione poco efficace e innovativa;
- La separazione ancora troppo forte tra cultura alta e cultura bassa;
- La scarsa attenzione alla presenza trasversale e "tangibile" della cultura;
- Una ridotta integrazione con il settore ricerca ed economia.

La necessità di correggere queste criticità non richiede, con tutta evidenza, misure episodiche quanto la riconsiderazione strategica dei paradigmi di politica culturale che le hanno generate.

È in particolare necessario innovare focus, benchmark e governance del sistema culturale trentino tanto rispetto al comportamento dei suoi attori sul campo, quanto rispetto al criterio delle sue politiche. Quest'ultimo punto è tra i più importanti e può essere sinteticamente espresso nella necessità di chiamare il sistema a

scelte concretamente orientate a una più pronunciata attività di produzione creativa, a coerenti e organiche attività di formazione permanente dei propri operatori, a una costante e organizzata attività di innovazione delle proprie iniziative e strategie, a una superiore capacità di progettazione e a una più marcata propensione alla cooperazione interna ed esterna oltre che ad attività promozionali e di comunicazione.

In generale si tratta, anzitutto, di abbracciare l'idea che i decenni di investimenti pubblici nel settore culturale nelle sue diverse espressioni hanno reso oggi necessario incrementare processi di innovazione di ogni ordine e grado. Appare per esempio evidente che il sistema culturale dovrebbe, in analogia ai settori economia e ricerca, introdurre al proprio interno logiche di open innovation, aprirsi alla digitalizzazione oltre che riconcepirsi in generale come un sistema che eroga servizi in una catena di valori immateriali.

In secondo luogo, anche il sistema culturale deve riservare una speciale attenzione ai processi creativi e allo sviluppo del capitale umano oltre che a nuove metodologie di progettazione. La sua prevalente interpretazione in direzione del consumo di eventi e la scarsa produzione locale di contenuti deve essere corretta in direzione della nascita e insediamento di industrie culturali e creative, anche favorendo con apposite misure start-up e nuove agenzie.

In terzo luogo sarebbe opportuno riservare un più forte ruolo all'Assessorato all'istruzione, università e cultura, che si dovrà dotare di strumenti adeguati tanto organizzativi quanto normativi per facilitare e accompagnare le suddette direzioni di sviluppo e che potrà fissare obiettivi e traguardi anche valutandoli sotto il profilo di specifici finanziamenti e incentivi.

È in sintesi necessario che l'azione pubblica in Trentino modifichi i propri paradigmi, e che questi possano essere fondati su contenuti quali:

- L'idea della cultura trentina come sistema, ovvero intreccio di sistemi, da quello provinciale ai sistemi locali, nazionali e internazionali;
- Una rinnovata azione nei confronti dei giovani così che si possa progettare con i giovani, non solo per i giovani;
- L'apertura del sistema culturale trentino a soggetti e professionalità oggi esclusi, anche agendo sui criteri e le modalità di accesso alle agevolazioni pubbliche;
- Un nuovo coinvolgimento di associazionismo e volontariato anche attraverso l'alleggerimento

- degli adempimenti burocratici;
- La valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile come elemento dello sviluppo locale;
- Lo sviluppo delle industrie culturali e creative;
- La formazione delle professioni della cultura;
- L'introduzione di coerenti azioni di direzione artistica nel vivace panorama della cultura popolare tanto teatrale quanto musicale;
- La cura del carattere trasversale della cultura, oltre la centralità delle performance artistiche tradizionali;
- La coerente elaborazione di un action plan per la cultura indicando le implementazioni.

Infine, un'annotazione sulle idee di cultura e di politica culturale a cui i presenti Orientamenti hanno ritenuto di doversi collegare. È l'idea stessa di "politiche culturali" a dover essere oggi rigenerata attraverso la costruzione di uno spazio culturale pubblico versatile, civile e bello in cui profili tangibili e intangibili compensano e potenziano quelle "verticalizzazioni" sulle grandi questioni di metodo e contenuto a cui la cultura e la comunicazione oggi si sottraggono, preferendo approcci riduzionistici e ideologici.

È quest'idea di uno spazio pubblico quale infrastruttura progettata, tanto fisica e visibile quanto cognitiva e supportiva di una qualità umana diffusa, ad avere ispirato le prospettive di azione del presente documento.

3 | Dalle iniziative al sistema culturale trentino

Come appena indicato, i potenziali del sistema culturale in Trentino non sono stati ancora compiutamente espressi. Il sistema culturale provinciale appare come un intreccio tra il sistema degli enti istituzionali strumentali e i sistemi locali nei quali trovano collocazione le reti delle biblioteche, la rete dello spettacolo, della formazione musicale, dei musei territoriali, del patrimonio culturale tangibile ecc.

In quest'ottica i soggetti più autorevoli (musei provinciali e non solo, Centro S. Chiara) devono condividere con gli enti istituzionali la responsabilità della promozione e del sostegno ai sistemi locali. È auspicabile in questo senso prevedere che gli attori più e referenziati della cultura trentina siano incaricati di creare le condizioni della valorizzazione di soggetti nuovi in termini sempre più sussidiari, procedendo a quella integrazione di rete che ancora manca tra gli attori culturali. Sarà così possibile legare, in parte, il finanziamento dei menzionati soggetti alle suddette finalità attraverso una ridefinizione degli incarichi svolti dagli enti culturali funzionali della Provincia - in particolare di quelli svolti dal Centro S. Chiara - per offrire al settore dello spettacolo un assetto più strutturato che abbia come finalità un riequilibrio dell'offerta tra centro e periferia.

La Provincia, in questo modello, eserciterà funzioni di coordinamento e impulso offrendo, attraverso i formati di progettazione collaborativa che verranno sperimentati per la realizzazione delle Linee guida di politica culturale, gli indirizzi generali utili a far crescere il territorio.

4 | La valorizzazione del patrimonio culturale

La valorizzazione del patrimonio culturale tanto intangibile quanto tangibile è strategica quale elemento dello sviluppo locale. Allorquando il patrimonio sotto tutela sia stato recuperato e riconsegnato alla comunità di riferimento si pongono a essa anche tutte le questioni e le opportunità rappresentate dalla sua valorizzazione, gestione e promozione, in termini di identità ma anche di visibilità delle diverse comunità, al di là dei loro confini geografici e, comunque, in una linea di politiche che lo allinei alla valorizzazione del patrimonio intangibile.

In quest'ambito è necessario e indispensabile sperimentare modelli e modalità di gestione innovative che vedano coinvolti gli enti locali, la Provincia e gli operatori economici e finanziari. L'impegno è anzi, in questo senso, quello di definire nuovi assetti gestionali e organizzativi, oltre che politiche che operino nello spirito sempre attuale dell'articolo 9 della Carta Costituzionale che prevede - come diritto e dovere - che la Repubblica promuova lo "sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica" e tuteli "il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Anche sul terreno della valorizzazione del patrimonio culturale tangibile si ripropone, pertanto, la necessità di una maggiore integrazione tra gli aspetti connessi a studio, ricerca e tutela e la valorizzazione, secondo processi che vedano gli attori in gioco affiancati in logiche trasversali e cross-settoriali.

Si tratterà per questo di ricollocare il valore intangibile dei beni culturali tangibili rispetto a grandezze quali:

- Sviluppo e lavoro;
- Territorio e identità;
- Nuovo protagonismo dell'associazionismo e del volontariato culturale;
- Innovazione e tecnologie;
- Valorizzazione dei Beni culturali attraverso il turismo esperienziale;
- Formazione permanente delle risorse umane;
- Metodologie di progettazione avanzate;
- Promozione dei parametri del Benessere e della Bellezza.

Più in particolare la valorizzazione del patrimonio culturale trentino potrà trovare nuove opportunità in:

- Un'innovazione della governance del settore patrimonio culturale che sappia potenziare le reti territoriali e tematiche, garantendo la sicurezza e il monitoraggio sistematico dello stato di salute del patrimonio culturale;
- La ridefinizione delle imprese culturali capaci di generare impatto sull'economia di un territorio caratterizzato dalla compresenza di aree urbane e rurali "periferiche" attraverso nuove professionalità (nuove catene del valore);
- La valorizzazione dell'associazionismo attraverso una migliore integrazione tra professionalità dedicate e volontariato;
- L'allineamento dei data base del patrimonio culturale provinciale con il sistema nazionale e non solo, per condividere le informazioni con archivi e cataloghi di scale territoriali diverse nonché per l'accesso ai finanziamenti previsti nei programmi comunitari per la crescita intelligente dei territori e il raggiungimento della coesione economica e sociale;
- L'integrazione del sistema della ricerca trentino con la Soprintendenza per i beni culturali, riconoscendo le numerose attività di ricerca scientifica, anche a carattere innovativo, che essa presidia in quanto soggetto istituzionale preposto alla tutela del patrimonio;
- L'adozione convinta delle possibilità offerte dalle ICT e dagli strumenti digitali, che rappresentano un potenziale generativo di inedite filiere produttive turistico-culturali;
- L'adozione di strategie di turismo esperienziale, in particolare per il turismo religioso, dei castelli e dei forti, per l'esplorazione e la circuitazione degli scenari storico-architettonici del territorio quali contenitori di arti performative;
- L'attuazione di politiche sinergiche tra grandi istituzioni e piccole realtà, fra centro e periferia, secondo logiche di "museo diffuso", per un'offerta in grado di intercettare anche i segmenti di utenza meno ricettivi all'offerta culturale;
- Il sostegno alla formazione degli operatori di settore per l'inclusione delle nuove generazioni anche attraverso una maggiore professionalizzazione ed internazionalizzazione dei profili dedicati e delle organizzazioni culturali, sia in ambito imprenditoriale che in quello educativo e formativo;
- La creazione di programmi congiunti tra istituzioni culturali, azienda sanitaria, soggetti termali, presidi del welfare in un'ottica di promozione del benessere e qualità della vita centrate nella cura del patrimonio.

5 | Le industrie culturali e creative

La cultura è uno straordinario fattore di sviluppo economico, e ha un marcato carattere trasversale che non la limita ai diversi generi di performance artistica ma la porta anche all'interno di tutto ciò che ha riscontro tangibile. Le industrie culturali e creative rappresentano uno dei propulsori di questo movimento e operano utilizzando risorse umane ad alta specializzazione, tecnologie avanzate, capacità ideativa e, in genere, tutte le opportunità offerte da un ambiente innovativo e favorevole alla crescita culturale ed economica.

I lavori del Forum per la Cultura hanno permesso di individuare con chiarezza il potenziale di settori quali la danza, il teatro, la musica, il settore audiovisivo, la formazione quali terreni sui quali favorire lo sviluppo e la formazione di industrie creative. Anche la promozione cinematografica può essere presa in esame in questo scenario. La dimensione ridotta del Trentino non potrà che portare a iniziative più o meno di nicchia, ma la diffusione di una mentalità imprenditoriale e trasversale anche nel settore culturale, analogamente a quanto avviene nel settore della ricerca tecnologica, promette di segnare una svolta in direzione di una meta che vede in azione anche altre istituzioni del territorio provinciale, in particolare sul terreno dell'educazione e della formazione scolastica, senza dimenticare le filiere dell'architettura, dell'artigianato e del design. Così come collegare facilitazioni all'investimento potrà favorire il lancio di quei settori che sono ora erroneamente attribuiti alla sola ricerca tecnologica, o confinati nella progettazione architettonica. È riferito a questo quadro l'approvazione, entro il prossimo 2020, delle norme attuative previste dalla legge provinciale sulle attività culturali.

6 | I giovani

Il ruolo dei giovani nella progettazione e realizzazione delle politiche culturali va assolutamente valorizzato. I dati raccolti sulla condizione giovanile indirizzano la loro attenzione anzitutto all'offerta per i giovani (formativa o altro) ma meno all'offerta che può provenire dai giovani stessi, in una logica che li vedrebbe destinatari di servizi, ma al tempo stesso loro produttori.

Coerentemente, lo sforzo delle istituzioni è indirizzato ancora troppo marginalmente a una formazione culturale versatile e capace di adattamento a sfide ancora ignote. Nel contesto delle politiche culturali questo modello prevede che i giovani siano piuttosto presenti come pubblico di consumatori nei diversi settori del leisure, ma meno come attori professionali di pratiche creative, come soggetti produttivi di cultura e di stili di vita e, in particolare, come attori capaci di rendere visibile la cultura nella sua dimensione quotidiana e nella sua trasversalità a più ambienti.

Per questo, e nel quadro dei cambiamenti di paradigma in precedenza delineati, i presenti Orientamenti per la stesura delle Linee guida intendono:

- Promuovere i giovani talenti creativi;
- Promuovere la loro intraprendenza sul terreno delle industrie creative e dei servizi che esse erogano;
- Perseguire il loro coinvolgimento nelle attività di progettazione della cultura;
- Promuovere una maggiore partecipazione dei giovani agli eventi culturali (utilizzo di voucher);
- Sostenere la produzione culturale allorquando impiega le nuove tecnologie e si appropria di nuovi linguaggi;
- Incentivare la creatività (mettendo in campo le attività degli enti strumentali);
- Sostenere la formazione delle nuove generazioni alle professioni nell'ambito culturale;
- Sostenere il recupero e la continuità dei mestieri artigianali legati all'arte per l'inserimento delle giovani generazioni;
- Programmare e realizzare interventi relativi a strutture e ad attrezzature destinate ad attività culturali.

Le suddette raccomandazioni e priorità dovranno trovare misure concrete e partecipate che affidino alle istituzioni del settore cultura la progettazione e realizzazione di programmi di tutoraggio e promozione verso le professionalità creative, di incentivazione e accompagnamento nello sviluppo di imprenditorialità anche attraverso azioni di monitoraggio e di coaching.

7 | Una formazione per le professioni della cultura

Il tema di azioni mirate alla formazione nelle discipline e pratiche delle politiche culturali dovrà essere uno degli assi portanti dell'azione della Provincia sul terreno della cultura e dovrà trovare particolare riguardo in sede di implementazione dei presenti Orientamenti, costituendone anzi uno dei focus strategici. Come osservato in sede di Forum, l'offerta di percorsi formativi specificamente dedicati ai settori culturali è considerevolmente ridotta nel nostro Paese, e l'azione della Provincia di Trento in questo campo può divenire riferimento per l'intero contesto nazionale, anche coinvolgendo e valorizzando le conoscenze esistenti in sede di patrimonio culturale e artigianale, con l'obiettivo di creare relazioni con istituzioni ed enti al di fuori del territorio provinciale, tanto nazionali quanto internazionali.

Può essere in particolare auspicabile la creazione di un centro di eccellenza per la specializzazione artistica che si occupi in maniera selezionata della comunicazione per l'arte, della gestione e della direzione artistica per teatri di prosa, teatri lirici, per gli stessi musei, ovvero anche di attività legate alla valorizzazione degli artisti quali gli agenti musicali o alla formazione di professioni inerenti alla produzione musicale in generale. Una siffatta "Scuola di formazione delle professioni artistiche" opererebbe in collaborazione con enti e istituzioni di ricerca locali - tsm-Trentino School of Management e Università così come altri soggetti deputati - e comunque con una chiara specializzazione rivolta in particolare ai giovani trentini e promuovendo competenze per la formazione alle "arti e mestieri" legate ai diversi settori creativi.

8 | Governance e action plan: la prospettiva europea

Per realizzare questa visione del futuro è necessario dotarsi di strumenti adeguati e di una efficace governance di sistema, oltre che di misure di implementazione dei presenti Orientamenti per la stesura delle Linee guida che siano metodologicamente coerenti, moderne e internazionalmente collegate anzitutto nella cornice dei riferimenti programmatici europei.

Più nello specifico, per le questioni di governance, la Provincia dovrà assumere in quanto principale attore del sistema il ruolo di coordinamento, indirizzo e valutazione dei processi di costituzione e sviluppo del sistema provinciale e dei sistemi locali di cultura qui tracciati. Per questo si renderà anche opportuno dotare l'Assessorato all'istruzione, università e cultura delle necessarie competenze anche aggiornandole, ovvero sarà necessario ridisegnare progressivamente gli assetti organizzativi del sistema culturale per adeguarli ai compiti e alle funzioni sinteticamente previste e descritte nel presente documento.

Si dovrà a questo scopo:

- Prevedere un rapporto organico e sistematico tra il settore che si occupa di tutela e il settore che si occupa di attività culturali;
- Introdurre l'accordo di programma come metodo di negoziazione soprattutto con gli enti locali per sostenere il processo di costituzione dei sistemi locali;
- Approvare le norme di attuazione previste dalla legge provinciale sulle attività culturali per quanto riguarda il sostegno alle industrie culturali e creative, i distretti culturali e le politiche che intersettoriali;
- Modificare i criteri di accesso alle agevolazioni previste dalla legge per promuovere nuovi progetti culturali favorendo la creazione di reti e di agenzie innovative;
- Collocare le politiche giovanili all'interno dell'assetto organizzativo del settore culturale, favorendo una connotazione culturale delle politiche giovanili a principale supporto del loro impatto sociale.
- Condurre la Film Commission nel contesto delle attività culturali rinforzandone i legami con

- il sistema cultura nel suo complesso;
- Costituire tavoli “trasversali” ai vari settori della Pubblica Amministrazione considerando in particolare l’impatto della cultura sull’economia del territorio (turismo, salute e benessere).

Si dovrà altresì, anche in considerazione del cambiamento di paradigma qui proposto, procedere all’implementazione delle Linee Guida attraverso la stesura di un ambizioso action plan che si appoggi per la sua esecuzione sui principali enti e istituzioni di cultura del territorio e che si proponga un altrettanto ambizioso ricorso a vaste collaborazioni in sede di progetti europei per favorire il ricorso a finanziamenti aggiuntivi, lo scambio di buone pratiche, lo sviluppo ideativo, la creazione di reti e la percezione di un’Europa più concreta e vicina ai cittadini.

Tale piano delle azioni dovrà anche ricorrere alle più moderne metodologie di progettazione basate sulle logiche di ricerca-azione e di service design che già hanno fatto il successo di altri territori europei, in un quadro di governing by network che allinei cognitivamente e praticamente i diversi soggetti della cultura trentina in un grande sforzo di innovazione e creatività.

È, infine, universalmente riconosciuto che le strategie di ridisegno dei sistemi di cultura territoriali debbano essenzialmente consistere in strategie della loro rigenerazione secondo criteri di massima apertura, condivisione, concretezza progettuale e visione. È abbracciando il senso di questi riconoscimenti e di questi criteri, che i presenti Orientamenti per la stesura delle Linee guida per le politiche culturali della Provincia autonoma di Trento vengono offerti alle forze della cultura trentina tutta.

Editing: Serena Curti, smtc-Scuola di Management del Turismo e della Cultura di tsm-Trentino School of Management

Grafica: Martina Pedrotti | stampato il 16 ottobre 2019 da Artigianelli.

